

Domenica 31 dicembre	Ss. Messe secondo l'orario festivo. Ore 17,30 Ringraziamento dell'Anno e canto del TE DEUM
LUNEDI' 1° gennaio 2018	S. Madre di Dio. Festa di Precetto: orario festivo solito. Ore 16 Marcia della Pace da S. Mercuriale alla Cattedrale...ore 17,30 S. Messa del Vescovo
Martedì 2 gennaio	Partenza del gruppo per la montagna. Campo dell'ACR a Voltre
Venerdì 5 gennaio	1° venerdì del mese: Preghiera e offerta di riparazione. Giornata di ADORAZIONE. Ore 17,30 Messa prefestiva dell'Epifania
Sabato 6 gennaio	Solennità dell' EPIFANIA : festa di precetto: Orario festivo delle Ss. Messe.
Domenica 7 gennaio	Battesimo del Signore : Prima domenica del mese: offerte per le Opere parrocchiali.

Sono entrati nella Vita Eterna: ALFREDO SEVERI ed EUGENIO SANSONI

Grazie... e preghiera per la sig.ra BIANCA FRANZIA che ha lasciato in testamento la generosa offerta di € 2.000 per la parrocchia e le sue attività educative. Profondamente grati, la affidiamo al Signore con la nostra preghiera e l'affetto del cuore.



A tutti, Buon Anno 2018, nella grazia del Signore!



Domenica 31 dicembre 2017:
Festa liturgica della S. Famiglia
Lunedì 1° gennaio 2018: **S. Madre di Dio.**
Giornata mondiale della Pace

La Chiesa ci invita a contemplare la Santa Famiglia di Nazaret. Il Vangelo ci presenta la Madonna e san Giuseppe nel momento in cui, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, si recano al tempio di Gerusalemme. Lo fanno in religiosa obbedienza alla Legge di Mosè, che prescrive di offrire al Signore il primogenito.

Il messaggio che proviene dalla Santa Famiglia è anzitutto un messaggio di *fede*. Nella vita familiare di Maria e Giuseppe Dio è veramente al centro, e lo è nella Persona di Gesù. Per questo la Famiglia di Nazaret è santa: è centrata su Gesù. Quando genitori e figli respirano insieme questo clima di fede, possiedono un'energia che permette loro di affrontare prove anche difficili, come mostra l'esperienza della Santa Famiglia, ad esempio nell'evento drammatico della fuga in Egitto: una dura prova.

Il Bambino Gesù con sua Madre Maria e con san Giuseppe sono un'icona familiare semplice ma tanto luminosa. La luce che essa irradia è luce di misericordia e di salvezza per il mondo intero, luce di verità per ogni uomo, per la famiglia umana e per le singole famiglie. Questa luce che viene dalla Santa Famiglia ci incoraggia ad offrire calore umano in quelle situazioni familiari in cui, per vari motivi, manca la pace, manca l'armonia, manca il perdono. La nostra concreta solidarietà non venga meno specialmente nei confronti delle famiglie che stanno vivendo situazioni più difficili per le malattie, la mancanza di lavoro, le discriminazioni, la necessità di emigrare...

Ci affidiamo a Maria, Regina e madre, perché in tutte le famiglie del mondo, ci sia la fede, la concordia, l'aiuto reciproco, l'amore vero.

Dal messaggio del papa per la Giornata mondiale della Pace: 1° gennaio '18
Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi "sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace» (*Benedetto XVI*). Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri, innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale...



In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace. Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta... una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: ***accogliere, proteggere, promuovere e integrare.***



“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (*Ebrei 13,2*).

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova» (*Salmo 146,9*).

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati e il loro accesso a tutti i gradi dell'istruzione. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto» (*Deut. 10,18-19*)

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (*Ef. 2,19*).